

Biblioteca  
Civica di Verona

*per Musica: 1845 Anno.*

5

388

9

© Biblioteca Civica di Verona



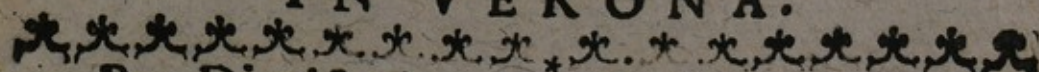
L'Autore è il Sign.  
Carlo Goldoni.

V. Goldoni Opere  
teatrali. ediz. Venez.  
1788. vol. 38.

© Biblioteca Civica di Verona



IN VERONA.



Per Dionisio Ramanzini Libr. e Stamp.

Per Licenza de' Superiori.



# A T T O R I.

## P A R T I S E R I E.

LA MARCHESA Lucinda.  
*La Signora N. N.*

IL CAVALIERE Armidoro suo Marito.  
*Il Sig. Giuseppe Pucini.*

### B U F F E.

IL MARCHESE della Conchiglia.  
*Il Signor Giandomenico Zaperini.*

LA MARCHESA Marianna sua Sposa.  
*La Signora Veronica Ghirardi.*

TAGLIAFERRO Corazier Tedesco.  
*Il Sig. Antonio Pesci.*

SANDRINA Contadina moglie di Mengotto.  
*La Signora Annina Zamperini.*

MENGOTTO Contadino.  
*Il Sig. Giambattista Ghirardi.*

IL COLONELLO.  
*Il Sig. N. N.*

La Musica tutto nuova del celebre Sig. Maestro  
Giuseppe Scolari.

ATTO

# A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Camera.

*Marianna, il Cavaliere, e Mengotto.*

*Il Cav.* **D**ella bella Marchesina  
Son Cugnato, e ammirator.

*Men.* Della cara Padroncina  
Son Vassallo, e servitor.

*Mar.* Obbligata al Cavaliere,  
Aggradisco il buon amor,  
O felice amico fato,

*a 3.* Che di giubilo ha colmato.  
Quest' albergo, e il nostro cor.

*Cav.* Tra noi vicendevole

*Mar.* *a 2* Sia sempre il rispetto,  
A noi sempre stabile,  
La pace prometto  
Che sorte invidiabile,  
Che gloria, che onor.

*Men.* Di questo non provasi

*Mar.* *a 2* Contento maggior.

O felice amico fato,

*a 3* Che di giubilo ha colmato  
Quest' albergo, e il nostro cor.

*Il Cav.* Deh cara Marchesina,  
Se allor, che la Cecchina  
Erevate creduta

Di piacer vi reca, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

*Men.* Ed io quando ciascuno

A 2

Vi



4 A T T O

Vi credea Giardiniera,  
Se parlarvi d'amor ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

*Mar.* Non parliam del passato,  
Tutto mi ho già scordato;  
In voi l'onor del sangue io compatisco, (*al C.*  
Dite sò l'innocenza, e l'aggradisco *a Men.*

*Il Cav.* Or, che siete Signora, e maritata  
Vuol la moderna usanza,  
Che vi troviate un Cavalier servente,  
E può aver tal onore anche un parente

*Mar.* Obbligata, Signore, io non mi curo  
Di seguitar l'usanza,  
Di piacere al Marito io n'ho abbastanza.

*Men.* Ah cara Padroncina,  
Di voi, che direbbon le persone,  
Se alla conversazione  
Andaste sempre col Conforte al fianco?  
Un Cavaliere almanco  
Vi vuol, Signora mia,  
Che d'appoggio vi serva, e compagnia.

Per il fresco la mattina  
Dee venir il Cavalier,  
A trovar la Signorina,  
E a servirla da braccier.  
Se di ridere ha piacere,  
Deve ridere, e scherzar.  
S'ella ha voglia di tacere,  
Il silenzio dee osservar.  
Quando vole dir di sì,  
Quando vole dir di nò,  
Son Villano, ma lo sò,  
Quest'è l'uso d'oggi dì.

SCE.

P R I M O:  
S C E N A I I.

5

*Marianna, e il Cavaliere, poi la Marchesa,  
e Sandrina.*

*Mar.* O H io non nè sò nulla,  
Qual vissi da fanciulla,  
Vivrò da maritata,  
Bastami dal Marito essere amata.

*Il Cav.* Felice il Marchesino,  
Cui conosce il destino  
Una sì cara, e gentil consorte;  
Ma io, che dalla sorte  
N'ebbi una indiscreta, aspra, e cattiva.  
Infelice sarò fino, che io viva.

*La Mar. in disparte, che ascolta, e parla con Sand.*  
Senti? *piano a Sandrina.*

*Sand. ( Abbiate pazienza. )* *piano alla Mar.*

*Mar.* E come mai,  
In così pochi giorni,  
Che siete maritato  
Avete in sdegno il vostro amor cangiato;

*Il Cav.* Eh Marianna carissima,  
Quando si fa all'amore  
Abbiamo un vel dinnanzi gli occhi, e poi  
Passati i giorni dei primier diletti  
Ragion si detta, e scopronsi i difetti.

*La Mar.* Tollerar più non posso...)  
*in atto di avanzarsi.*

*San. ( Ah nò, non fate. )* *trattenendola.*

*Mar.* Ma di che vi lagnate?  
Che disgusti vi diè la vostra sposa?

*Il Cav.* Non la posso soffrir così gelosa.

*Mar.* Non so, che quì vi sia

A 3

Ra



Ragion di gelosia; Fin, che qui siamo  
In armonia viviamo  
E in pace fra di noi.

*Il Cav.* E' gelosa mia moglie anche di voi.

*Mar.* Di me?

*La Mar.* Nò, non è vero *avanzandosi.*

Non soffre una mia pari  
L'ingiurioso confronto. Io son, chi sono,  
In voi la Giardiniera ancor io vedo  
E a un amante, e a un soldato ancor non cre.

*Mar.* Chiunque io mi sia Signora, (do,  
Son del vostro German legata al laccio;  
Mi difenda lo Sposa; io parto, e taccio.

## S C E N A I I I.

*La Marchesa, il Cavaliere, e Sandrina.*

*Sand.* Certo di nobiltade è un grande indizio  
Quel sputar le sentenze a precipizio.

*Il Cav.* Fate torto a voi stessa

Signora mia garbata

Favellando in tal guisa a una cognata.  
*alla Marchesa.*

*La Mar.* Eh Signor Protettore,  
Si vede, che l'amore in voi favella;  
Nasce la compassion dall'esser bella.

*Il Cav.* Di voi mi meraviglio,  
Son Cavaliere onesto;  
Stimo apprezzo il suo merto, e lo protesto.  
E' troppo raro al mondo  
Della virtude il dono  
Chi lo possiede io sono  
Costretto a venerar.

Il ver non vi nascondo;

V'ado-

V'adoro, e mi piacete  
Ma ancor non possedete  
L'arte di farvi amar.

## S C E N A I V.

*La Marchesa, e Sandrina.*

*La Mar.* S'Enti per sua cagione  
M'insulta, e mi tormenta;  
Se vendetta non fo, non son contenta

*Sand.* Coteffa Simoncina  
Sa far la gatta morta,  
Ella è maliziosa, è accorta, e il mio Mengotto,  
Dopo, ch'io lo sposai,  
Impazzito per essa è più che mai.

*La Mar.* Crediam sia veramente  
Baronessa Tedesca?

*Sand.* Eh per l'appunto.

Il Padre di costei

Io scommetto un Zecchino.

Che un Barone non è ma un Berichino.

*La Mar.* Ma il foglio, che il Germano  
Da legger diede al Cavalier in mano?

*Sand.* Da ridere mi fate,

Queste son baronate.

Questi i frutti son Signora mia  
Della sua Baronìa, che vale a dire  
L'arte dell'Impostura, e del mentire.

Non ho tanti crini in capo,

Quanti al mondo ne ho veduti,

Che credevansi venuti

Dallo stipite d'un Re.

Si è scoperto, che il suo merto,

Stà nel gioco di bassetta,

A 4.

O in



O in qualch'altra faccendetta  
Che svellar non tocca a me.

Mi fanno ridere,  
Io so che vivono  
Con delle chiachere  
Le carte mischino  
E gabar fogliano  
I Galantuomini  
Che va al Caffè.

## S C E N A V.

*La Marchesa, e poi il Marchese.*

*La Mar.* **C**osteì è un bravo mantice  
Per attizzare il fuoco

Ma pur sarei contenta  
Soffrir la pena mia,  
Senza il duolo fatal di gelosia.

*Il Mar.* La mia Sposa dov'è? *alla March.*

*La Mar.* La riverisco

*Il Mar.* Servo suo. La mia Sposa  
Si sa dove sia andata?

La cerco, e non la trovo;  
Chiamo, chiamo, e non m'ode.

*La Mar.* Io sua serva non son, ne sua custode.

*Il Mar.* Oh Signora Germana,  
Or, che è sposa ancor essa, e cavaliera.  
Non la vorrei veder si brusca in ciera.

*La Mar.* Anzi sono allegrissima  
Or, che il Signor Germano  
All' Incognita sua data ha la mano.

*Il Mar.* Incognita voi dite  
Alla mia Baronessa?

*La Mar.* Duchessa, e Principessa

De.

Degnissima d'impero

Ma voi lo dite, ed io non credo un zero.

*Il Mar.* Spropositi, pazzie. Donne, e poi Donne,  
E quando dico donne

So io quel, che vuol dire.

*La Mar.* Spiegatevi Signor...

*Il Mar.* Non vuol impazzire.

*La Mar.* Donne, donne. Le donne

Son di varie sorte!

La sua gentil Consorte

Dell'altre e più pregiata,

Poich'ella è corteggiata

Da un Cavalier compito.

*Il Mar.* Come! Come! Da chi?

*La Mar.* Da mio Marito

*Il Mar.* Phu! Che diavolo dite?

Tacete in cortesia...

Non mi fate venire... Andate via.

*La Mar.* Sì andrò da questa casa;

Ma già son persuasa,

Che a servirla verrà lo Sposo ingrato

Bon amico, e fedel di suo Cognato! *con ironia.*

Se cieco d'amore

Vi rese la benda,

L'onore.. vi renda

La luce smarrita,

L'ingrata.. l'ardita

Staccate dal sen.

Il primo non fiete

Tradito, .. ingannato,

Ma il primo farete,

Gustare il velen.

SCE.



*Il Marchese solo.*

**D**avolo! Precipizio!  
 Che impertinenza è questa?  
 Venirmi a metter delle pulci in testa!  
 Sì, sì, la Baronessa  
 So, che Marianna è deffa... Ah se non fosse  
 E se mentisse il foglio?  
 Cospettone! sarebbe il bel imbroglio.  
 Ma no non farà mai.  
 E' troppo virtuosa,  
 E semplice, amorosa,  
 Tutti li voglion ben... Tutti, sì, tutti.  
 E mio Cognato ancor? Sì mio Cognato  
 Del Merito incantato  
 L'ama semplicemente... e mia Germana,  
 Che ha di lei gelosia?  
 Eh sarà una pazzia. E' donna, è donna,  
 E come tal la scuso...  
 Per altro io sono un peccolin confuso.

Se mentisse il Corazziere...

Se non fosse vero il foglio...

Via di quà brutto pensiero,

Via di quà, che non ti voglio,

E se fosse mio Cognato.

Il Servente appassionato...

Non è vero, non può stare

Io lo so con chi ho da fare

Sorellina, -- chiacherina,

Ma se avesse... Se mostrasse...

Oh che rabbia; oh che dispetto.

Maledetto -- il mormorar.

SCE.

*Marianna sola.*

**I**O non so che voglia dire,  
 Che mi batte in seno il cor.  
 Ah, mi fanno intimorire!  
 Sconsolata sono ancor.

Oh davvero cambierei  
 Per godere dal cor la pace intera  
 La Signora, che or sono, in Giardiniera!  
 Ma se cambiassi stato,  
 Perderei nello Sposo  
 L'oggetto del mio cor, il mio riposo.  
 No no: soffrasi pure  
 Il rigor della sorte...  
 Ma turbato, e pensoso ecco il Conforte.

S C E N A VIII.

*Il Marchese, e detta.*

*Il Mar.* **D**itemi, che v'ha detto il Cavaliere!

*Mar.* Nulla.

*Il Mar.* Nulla? Vedete?

Se il ver mi nascondete.

*Mar.* E' un torto, che mi fate.

*Il Mar.* O torto, o dritto,

Vò saper fra di voi, quel, ch'è passato.

*Mar.* Ma non è il Cavalier vostro Cognato!

*Il Mar.* Eh no la parentela

Non mi mette a coperto a sufficienza.

Anzi ho più da temer la confidenza.

*Mar.* Non vi credea capace

Di formare di me sì vil concetto.

Oltre al tenero effetto,

Che sol per voi nutrisco,

It



Il Sangue non ardisco,  
E la nascita mia dal Ciel scoperta...

*Il Mar.* Eh la nascita vostra è ancora incerta!

*Mar.* Come? non è approvata  
Da un autentico foglio?

*Il Mar.* Effer vi potrebbe un qualche imbroglio

*Mar.* E il Corazier Tedesco

Non è un uomo d'onore?

*Il Mar.* Effer può Tagliaferro un Impostore.

### S C E N A I X.

*Tagliaferro, e detti.*

*Tagl.* **O** Valist? cosa affer detto?

Impostor, che sol dir?

Nix Italia capir. Presto parlar.

*a Mariana acconando il March.*

Se strapazzo, mi dii, testa tagliar.

*Il Mar.* (Povero me! ci sono.)

*Mar.* Oh non temete,

Tra di noi gl' Impostori,

Han fortune, ricchezze, e i primi onori.

*Tagl.* Iò io mai libbreher. Per mio fallore

Alla Gherra mi star praffo Impostore aloon.

*Il Mar.* Non ci ho difficoltà. Lo credo anch'io

(Riparato ha Marianna al caso mio.)

*Tagl.* Mariandel affer nova,

Che ti far sconsolata.

*Mar.* E qual novella

Mi recate felice?

*Tagl.* Her Parone

Colonel mi Patrone,

Star viaggio, per fenir. Non star lontan,

Cara Figlia abbracciar forse timan.

*Mar.*

*Mar.* Oh lo volesse il Ciel.

*Il Mar.* (Sa questo è vero

Di far tacer le male lingue io spero.)

*Mar.* Voi ne avrete piacer.

*al Mar.*

*Il Mar.* Sì gioja mia.

*Mar.* Mi direte che sia

Il Foglio mentitore?

E il buon Tagliaferro un impostore;

*Il Mar.* No, non lo dirò più.

*Tagl.* Corpo di Bacco,

Perchè più non lo dir? perchè negar?

Che impostore mi star per mia praffura?

*Il Mar.* Sì, Signore, ve l'accordo è un impostura.

*Tagl.* Colonello venirà,

Mia praffura contarà.

*al Mar.*

Che contento proferà

*a Mar.*

Quando ti veder Papà

Ti sentir, e ti profar,

Che mia spata fa tremar *al Mar.*

Ti non star più la Cecchina.

Star la pella Marchesina *a Mar.*

To papà ti consolar.

### S C E N A X.

*Mariana, ed il Marchese.*

*Mar.* **S** Poso che cosa dite?

Parmi, che ancora incerta

Sia la mia condizione, ed il mio stato?

*Il Mar.* Sono mortificato,

Sono delirante, e sono...

Non sò quel, che mi sia, chiedo perdono.

*Mar.* Nò nò non vi umiliate a cotal segno

Basta, che non indegno

*Sia*



Sia di vostra bontà l'affetto mio..

*Il Mar.* Sì, a dispetto d'ognun vostro son io..

*Mar.* Credete ai maligni..

*Il Mar.* Oh questo nò..

*Mar.* Mi vorrete voi ben?

*Il Mar.* Ve ne vorrò..

*Mar.* Sempre?

*Il Mar.* Sempre in eterno..

*Mar.* E se verranno

A dir male mi di me?

*Il Mar.* Non vi è pericolo..

So chi siete mio ben v'amo, e vi credo..

*Mar.* Se lo dite davvero di più non chiedo..

Mi troverai nel seno

Misero quel core

Che avvampa ancor d'amor

Che merita pietà

S C E N A X I.

*Il Marchese solo..*

**S**arei, s'io non l'amassi..

Sarei una bestiacca,

Un Leone, una Tigre, una Pantera..

E più crudel d'ogni qualunque fiera..

Venga pur mia Germana;

E provisi di farmi il suo sermone

Che io le risponderò con la canzone

O donne, donne, ( Parlo con le triste,

Che meritan le buone ogni rispetto )

Il sesso vostro saria affai più bello

S'avesse meno, lingua, e più cervello..

SCE.

S C E N A XII.

Camera con porte.

*Marianna sola con foglio in mano,*

*poi Tagliaferro..*

*Mar.* **O**R son tutta contenta

Lo Spolo mi vuol bene

Mio Padre a me sen viene, e questo foglio

Più che mai mi assicura

Della mia felicissima avventura..

*Tagl.* Bondi fossignoria

Comandar, se foler, chi mi andar fia..

*Mar.* Dove volete andar..

*Tagl.* Foler per pello..

Andar incontro a mi Colonello..

*Mar.* Lo incontrate poi?

*Tagl.* Sì star sicuro,

Che senir per la posta,

E' foler aspettar per notte, e giorno

A Osteria, dove star piccolo corno..

*Mar.* Andate, ed abbracciate

Il Caro Genitor. Dite, che io sono

Di vederlo bramosa. Alle mie stanze

Mi ritiro frattanto, e questo foglio

Legger di nuovo, e ribacciare io voglio

*entra in una camera..*

S C E N A XIII.

*Tagliaferro, poi il Cavaliere.*

*Tagl.* **P**Offra Marchesina!

Ah star tanto bonina?

*Il Cav.* Galant' Uomo..

*a Tagliaferro*

*Tagl.* Che foler? *Il Cav.* E' egli vero

Quello, che intesi a dir? Che il Genitore

Di



Di Mariana s' en venga?

*Tagl.* Iò Mainherr.

*Il Cav.* E pur v'è chi non crede, e chi sostiene,  
Che siate un impostore.

*Tagl.* Io star vero  
Impostore mi star.

*Il Cav.* Dunque star falso,  
Che il Barone venir. Dunque di fatto  
Egli non verrà.

*Tagl.* Dunque star matto.

*Il Cav.* Più rispetto a un par mio.

*Tagl.* Star di sua mano  
Lettera a me mandata.

*Il Cav.* E dove è il Foglio?

*Tagl.* Star in man de Marianna.

*Il Cav.* Son curioso  
Di leggerlo, e sentire.

*Tagl.* Andar in camera,  
Dove star Marianna,

*Il Cav.* Io non ardisco...

*Tagl.* Se foi non ardisca  
Fenir, fenir con mi, non dubitar.

S C E N A XIV.

*La Marchesa, e Sandrina.*

*La Mar.* **E** Hi, avete veduto?

*San.* Che bravo Corazziere!  
Hà servito assai bene il Cavaliere.

*La Mar.* E il stolido Germano  
Tace, confida, e crede.

*San.* E' un uom di buona fede.

*La Mar.* Amor l'ha affaturato.

*San.* Ei non sospetterà di suo Cognato.

SCE

S C E N A XV.

*Il Marchese, e dette.*

*Il Mar.* **O** H avrete finito  
Di parlare sì mal di mia Consorte.

Or ora a queste porte,

Sì, per vostro rossore,

Di Marianna vedrete il Genitore.

*La Mar.* E voi per gloria vostra  
Non so, se non isdegno, o con piacere  
Con Marianna vedrete il Cavaliere.

*Il Mar.* Dove?

*La Mar.* Là, in quella camera.

*Sand.* E il soldato

E' quel che l'ha guidato,

E non bisogna

Sopportare una simile vergogna.

*Il Mar.* (Son fuor di me)

*La Mar.* A seppellirvi andate,  
Se i vostri, e i torti miei non vendicate.

parte.

S C E N A XVI.

*Il Marchese, e Sandrina.*

*Il Mar.* **N** On so quel che mi faccia;  
S'io parli, o pur s'io taccia;

S'io simuli anche un poco;

O cominci d'adesso a prender foco.

*San.* Signor, non lo credete,

Entrate, e lo vedrete.

*Il Mar.* Sì, sì, vado a dirittura....

(Ma se v'è il corazzier, mi fa paura)

*San.* Eh fatevi coraggio.... Zitto, zitto:

Aprono la portiera.... E' il Cavaliere

*Il Mar.*



*Il Mar.* (Non vorrei che venisse il Corazziere).

S C E N A XVII.

*Il Cavalier, e i suddetti, poi Tagliaferro,  
poi Marianna.*

*Il Cav.* **M** I rallegro con voi.... *al Mar.*

*Il Mar.* Fuori Signore,  
Fuori di Casa mia.

*Il Cav.* Con chi parlate?

*Il Mar.* Con voi.

*Il Cav.* Con un Cognato?

*Il Mar.* Fuori di Casa mia.

*Il Cav.* Siete impazzato?

*Il Mar.* Andate, o cospettone....

*Il Cav.* A me un simile affronto

Fuori v'aspetto a rendervi buon conto. *p.*

*Il Mar.* Si verrò colla spada.

Nel Cortile, in un prato, o sulla strada.

Sono infatigato,

L'animo ho foribondo,

Voglio con tutto il Mondo

Battermi, e contrastar.

*San.* Viva il Patron garbato,

Viva la sua bravura,

No che non ho paura,

No che non fa tremar.

*Il Mar.* Per carità teneremi,

O che farò un spettacolo.

*San.* Senza verun ostacolo

Ecco, vi lascio andar;

*Tagl.* Cosa far questo strepito?

*Il Mar.* Nulla. (Maladettissimo) *con timore.*

*San.* Presto, Padron carissimo,

Tem.

Tempo è di principiar. *piano al Mar.*

*Il Mar.* Dov'è Marianna andata?

*Tagl.* Star camera serrata,

*Il Mar.* Presto, che venga subito,

Che le ho da favellar.

Oh che tempesta orribile!

*3.* Veggo nell'aria il fulmine,

E della casa al colmine

L'odo precipitar.

*Mar.* Caro Spolo vi veggo turbato,

Deh non siate più meco sdegnato;

Per pietà non mi fate tremar.

*Il Mar.* D'una donna, e d'un Uomo in presenza

Ascoltate la vostra sentenza,

Il Divorzio vi vengo a intimar.

*Mar.* Poverina! che cosa v'ho fatto!

*Tagl.* Non capir, che sol dire divorzio *a Mar.*

*Mar.* Nulla, nulla.

*Tagl.* Che cosa sol dir?

*al March.*

*Il Mar.* Non importa l'abbiate a capir *a Tagl.*

*Mar.* Un divorzio alla fida Conforte?

Ah più tosto vi chiedo la morte.

*Tagl.* Che sol dir maladetto divorzio *a Sand.*

*Sand.* Vorrà dir separar il Conforzio *a Tagl.*

*Tagl.* Che sol dire divorzio, e conforzio *a San.*

*Sand.* Ei vuol dire il mio bel Torlulù,

Che la Sposa il Padron non la vuol più

*Tagl.* Ah Tartaisse,

Nix Divorzio,

Star Marito,

Star Conforzio;

Se giudizio.

Non



Non parlar,  
Precipizio  
Foler far.  
Star tua Sposa,  
Star onesta,  
E a ti testa  
Mi tagliar.

*Il Mar.* Non vi state a incommodar

*San.* Hà trovato un protettore,  
Che la gente fa tremar.

*Tagl.* Dar la mano

*Il Mar.* Eccola qui *al Marb.* *gli danno la mano.*

*Tagl.* Dar Mariandel *a Marian.*

*Mar.* Signor sì.

*Tagl.* Perdonanza domandar. *al March.*

*Il Mar.* Io vi prego a perdonar. *a Marian.*

*San.* ( *Il Padrone -- è un Poltrone,*  
Che di più non si può far ).

*Tagl.* Star Contenta? *a Marian.*

*Mar.* Contentissima.

*Tagl.* Dar parola? *al March.*

*Il Mar.* Sicurissima.

*Tagl.* Ed anch' io contento star:

*Il Barone -- mio Patrone*

*Fol andar per incontrar.*

*Ah mainsozz allegra star. a Marian.*

*Ah Majnherr non mi parlar al March.*

*Che cospette -- je prometre*

*Che quel giorno, quando torne*

*Teste, brazzi, mi tagliar.*

*Il Mar.* E partito? *San.* Se nè ito

*Il Mar.* ( *Or mi voglio vendicar* )

*Mar.*

*Mar.* Sposo mio, cha mai v' ho fatto?

*Il Mar.* Non son cieco, non son matto;

E il divorzio s' ha da far.

*San.* E di quà se n' ha d'andar. *a Marian.*

*Mar.* Per pietà.

*a 2.* Non v' è pietà!

*Mar.* La Ragione

*a 2.* Or si sà

*Mar.* L'innocenza

*a 2.* Non c'è più.

*Mar.* E l'amore

*a 2.* Se ne va.

*Il Mar.* E già data la sentenza

*Sand. a 2.* Gonviene aver pazienza

E il divorzio si farà.

*Mar.* Oh che fiera crudeltà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O S E C O N D O.

### S C E N A P R I M A.

Camera con Tavolino, e Sedie.

*Marianna sola.*

*Mar.* **C**Hi mai l'avrebbe detto,  
Che avesse il mio diletto,  
A cambiare per me l'amore, in sdegno  
E tal mi usasse trattamento indegno.

### S C E N A I I.

*Sandrina recando li abiti. che solea portare Mariana  
quando passava per Giardiniera, e la suddetta.*

*Sand.* **U** Milissima Serva, con riv. affettate.  
A lei m'inchino. *Mar.*



Mar. Non tante affettazioni

Non tante riverenze

A me piace il buon cor,

Non le apparenze

San. Faccio l'obbligo mio

Fò il mio dovere

*come sopra*

Mar. Eh donna, donna ingrata

Ti conosco; da te sono beffata.

San. Oh! Signora, che dice.

Venero la Padrona

Sono quì per servirla,

E pronta, se comanda ad obbidirla.

Mar. Via, sincera mi parla;

Che vuoi da me?

San. Il mio Signor Padrone,

Il suo Signor Coniorte

Mi ha detto, e comandato,

Ch' io porti innanzi sera

Questi vestiti a voi da Giardiniera.

E ha detto, ed ordinato

Che da me sia spogliata, e sia servita

E come un dì solea sia rivestita.

Mar. A me cotal ingiuria?

A me un simile affronto?

San. Del voler del Padron non rendo conto

E perchè la stagione

Principia a riscaldarsi,

Coll' abito leggier può rinfrescarsi;

E parerà assai più bella

Col guarnello, e il capel da Ortolanella.

Mar. Basta così, ho capito

Il barbaro Marito

Mi

Mi vuol mortificata.

Soddisfarlo saprò. Nelle mie stanze

Portinsi quelle vesti.

San. Si vuol spogliar?

Vuol che io la serva?

Mar. Eh vanne...

San. Subito l' obbedisco:

Serva, Signora mia,

Riverente m' inchino, e vado via.

### S C E N A III.

*Marianna, poi il Cavaliere.*

Mar. **C** Apisco, che m' insulta;

Ma a che prò l' irritarmi?

Merito sol può farmi la costanza

Fin che vita riman v' è ancor speranza

Il Cav. Signora, in vostro ajuto

Disponete di me. Son Cavaliere,

Ne soffrirò, che l' innocenza vostra

Tradisca, insulti, il vostro Sposo ardito.

Mar. Non parlate così di mio Marito.

Il Cav. Del vostro amor quel di umano è indegno.

Mar. Io l' amo ancor col più verace impegno.

Il Cav. Tanto amor per chi v' odia?

Mar. Il Ciel mel diede

Vuò di vita mancar pria, che di fede.

### S C E N A IV.

*La Marchesa, e detti.*

La Mar. **M** A voi, Signor Conforte

Desister non volete

Il Cav. Ola con chi l' avete

*alla Mar.*

La Mar. L' ho con voi, l' ho con questa

Ardita, sfaciatella;

Per



Per cui volete ancora

Mostrar tanta passione a mio dispetto.

*Mar.* Deh, Signora, vi prego

Di usarmi carità, se non rispetto.

*La Mar.* Non la meriti audace

*Il Cav.* Eh in lei specchiatevi,

E la virtù apprendete,

Che si mal conoscete.

*La Mar.* Io non mi curo

D'apprender la virtù d'un alma indegna

Che ad involar li altrui Mariti insegna

*Il Cav.* Mentite.

*La Mar.* A una mia pari

L'ingiuriola mentita?

*Mar.* Deh non tanto livor...

*La Mar.* Chetati ardita.

*Mar.* Non so che dire. Il Cielo

Moderi il vostro affanno,

E vi faccia capir come conviene,

Che chi altrui fa del mal, non può aver bene.

*parte.*

### SCENA V.

*La Marchesa, e Il Cavaliere.*

*Il Cav.* **P**entomi di quel nodo,  
Che a voi mi ha legato.

*La Mar.* Ed io mi pento  
Dell'ingrata catena.

*Il Cav.* E ben: fra noi

L'odio trionfi, e si divida il letto.

*La Mar.* Sì, traditor, la libertade accetto;

*Il Cav.* Ne soffrire degg'io sì folle orgoglio.

Si rovinosi, e fieri

A

A sterminar gli armenti

Non corrono i torrenti

Dalle pendici al mar.

Come i costumi alteri

Delle superbe, audaci

Son del dover capaci

Gli argini a superar.

### SCENA VI.

*La Marchesa, poi Sandrina.*

*La Mar.* **A** H sì, pur troppo il veggo, (ta,  
Per gelosia soverchiamente ira-  
Sono dal mio livor precipitata.

*San.* Una nuova, Signora; or mi fu detta,  
Che il Padre di Marianna, o sia Cecchina,  
A questo Marchelato si avvicina.

*La Mar.* Non vorrei, che recasse  
Nuovi spaventi al cuor di mio Germano:  
E scacciata colei, spettasi in vano.

*San.* Una donna di spirito  
Non si deve avvilita sì facilmente.

Fate, che immantinente  
Vada lungi di qua la profuntuosa.  
Il tempo poi aggiusterà ogni cosa.

*La Mar.* Quel, che mi dà più pena  
E l'ira dello Sposo.

*San.* E di ciò non temete.

Gli uomini, lo sapete  
Mostrano qualche volta del rigore;

Ma se provato amore

Hanno per la consorte; vi vuol poco

B

A far,



A far, che torni a riscaldarsi il foco.  
Mi fanno colera

Certi Mariti  
Si strugon l'anima  
E ingelositi  
La Moglie in lacrime  
La fan crepar.  
Poi si pentiscono  
E in tenerezze  
Vi priego, e supplico  
Quattro carezze  
Le donne è tenere  
Soglion cascar.

*parte.*

### S C E N A V I I.

*La Marchesa sola.*

**S**I', sì confido, e spero  
Che anche il Consorte mio  
Cessata la cagion, ch' ora l'irrita,  
Mi vorrà seco dolcemente unita.  
Ora son nell' impegno,  
Nasca quel, che fa nascere  
Pria, che qualch'altro impedimento accada  
Vuò che tosto colei da noi sen vada.  
Ah mi sento oppresso il core  
Dallo sdegno, e dall'amore  
E non sò, se più m'alletta  
La vendetta, .. o il dolce amor.  
Son del pari violenti  
Due passioni in me possenti.

Un

Un affetto tenerissimo  
E un fierissimo .. rigor.

### S C E N A V I I I.

Giardino delizioso, che corrisponde alla  
strada pubblica villareccia.

*Marianna in abito di Giardiniera.*

**I**Nfelice Marianna! Ecco il bel frutto  
Del tuo costante amore.  
Ah consorte crudel! E tanto core  
Avesti di scacciarmi, e abbandonarmi?  
Voi, che intendeste il mio funesto caso,  
Voi, che tenero cor nodrite in seno,  
Dite, se non è degno il mio dolore  
Di pietà, di sospir, di compassione.  
Barbare, ingrato Stelle  
Che feci mai? Numi celesti,  
Che proteggete l'innocenza oppressa,  
A voi ricorro, da voi soli io spero  
La calma del mio cor; fate, che un giorno  
In braccio al caro ben faccia ritorno.

Sposo adorabile

Non tormentarmi  
Perchè lasciarmi  
Così languir?

In tante lacrime

In tanti affanni

Aspri, tiranni

Vado a morir. *s'adorm. sop.un sasso.*

B 2

SCE.



A T T O  
S C E N A IX.  
Mengotto, e Marianna.

Men. **O**H! Che amabil soggiorno  
Oh! Che vista aggradita.  
Qui l'erba, e i fiori intorno  
Formano una mirabil primavera...  
E quella giardiniera,  
Che si tranquilla dorme  
Chi è mai! mi par... al ciglio, ed alla ciera  
La Marianna mi sembra...  
Eh non m'inganno  
E deffa al certo; Olà Signora *la sveglia*.  
In queste spoglie, in apparato loco  
Qual fortuna è la mia di ritrovarvi?  
Mar. Ah! Mengotto crudel. perchè destarmi?  
Appena ho chiusi i lumi  
Stanchi dal lungo pianto  
Che importuno mi svegli.

S C E N A X.  
Sandrina, e Mengotto.

San. **T**U stai qui bernardone!  
Eh sì, sì, la cagione  
Che quì t'arresti tanto  
Questa rara bellezza è un grand' incanto  
Men. Va via.  
San. Voglio star quà  
Men. Va via ti dico;  
San. Di andare, e restar padrona ie sono  
Men. Vattene impertinente, o ti bastono.  
San. A me baston? Bastonate A

S E C O N D O.  
A una donna mia pari?...  
Ecco il padrone.

S C E N A XI.  
Il Marchese, Mengotto, Sandrina,  
e poi Marianna.

Il Mar. **A**H povera Marianna!  
Non ho cor di soffrire  
Di vederla a patire.  
Mar. Oh me felice!  
Se davvero lo dice il mio tesoro  
Dalla consolazion, sento, che io moro.  
San. (Un'altra novità.)  
Il Mar. Sol per far prova  
Della vostra costanza  
Vi ho dato un tal tormento  
Siete buona, vi credo, e son contento.  
Mar. Ah resistere non posso a tal dolcezza piang.  
Men. Ah che piango anch'io per tenerezza  
San. Ecco Signor Padrone, ecco la prova.  
Della bella onestà della Signora.  
Ella Mengotto adora.  
Ei conserva nel sen le fiamme sue.  
Piangono tutti e due per puro amore  
E vi fanno, Signor, sì bell'onore.  
Il Mar. Ah perfida (a Mar.) ah briccone a Men.  
Io ti farò morir per un bastone.  
San. (Ci ho gusto.)  
Mar. Caro Sposo  
Non crediate a colei...  
Il Mar. Credo a quel che vid'io cogli occhi miei  
B 3 Men.



*Meng.* Piango, perchè son tenero, ed umano

*Il Mar.* Vattene via di qua brutto Villano.

*San.* Sì vattene; Tu parti;

Io resto a tuo dispetto.

*Men.* Quel dì, ch' io ti mirai, sia maledetto.

Era più meglio

Ch' io m' affogassi

Pria, che sposassi

Femina tal

*da se.*

Signor Padrone

Non lo credete

Voi lo sapete

Ch' io son leal

*al Marchese.*

Bella Marianna

Tanto carina

Sì, poverina

Vi vonno mal

*a Mariana.*

Femina ardita

Tanto maligna

Cagna sassina

Donne bestial.

*a Sandrina.*

## S C E N A X I I.

*Il Marchese, Mariana, e Sandrina.*

*Sand.* Signor, l' avete inteso?

Parla così, perchè d' amor è acceso,

*Il Mar.* Sì, sì pur troppo è vero.

Quel, che mi dicon tanti

Voi serbate nel cor gli antichi amori.

*Mar.* Ohimè; soffrir non posso

All' innocenza mia sì orribil torto.

*Il*

*Il Mar.* Ne io veder sopporto

Un Villano rival dell' amor miò.

*Mar.* Innocente son io.

*Sand.* (Non vi fidate *piano al Marchese.*

*Il Mar.* Siete infedel; più non vi voglio;  
andate *a Marianna.*

*Mar.* (Come creder ciò posso io non capisco)

*Il Mar.* (Deggio usare il rigor, ma ci patisco)

## S C E N A X I I I.

*Il Cavaliere, e detti.*

*Il Cav.* **M**A voi per quel, ch' io sento  
Sempre più delirate.

Poch' anzi vi mostrate

Persuasio di me. L' inganno vostro

Vi fo toccar con mano.

Or temete di lei con un Villano.

*San.* (Ci mancava costui)

*Il Mar.* Li vidi io stesso.

Piangere tutti e due, sol per amore.

*Il Cav.* Questo è un massiccio errore

Piangere chi non farebbe

D' una donna infelice il crudel stato?

Voi solo avete un cor barbaro, ingrato.

*Il Mar.* (Credo, che dica il ver.) *da se.*

*Mar.* Sposo diletto

D' un vergognoso affetto

Mi credete capace?

*Il Cav.* E un pensier rio,

Che vi lacera il cor.

*Il Mar.* (Lo credo anch' io)

B 4

SCE.



## S C E N A XIV.

*La Marchesa, e detti.*

*La Mar.* **C**OME! soffrite ancora  
 Alla Moglie vicin un, che l'adora?

*Il Mar.* (Ritorniam da capo) *da se.*

*San.* (A tempo è giunta) *da se.*

*Il Cav.* Son Cavalier d'onore

*Mar.* Son femina onorata

*La Mar.* Ma io son oltraggiata

Sol per cagion di lei

Fin su gli occhi miei

Le parlò d'affetto

E m'intimò la division del letto.

*Il Mar.* Anche questo di più? Corpo di bacco

Me ne faceste un sacco! *a Marian.*

Voi portate rispetto a mia Germana

Voi andate di quà presto, e lontana.

*Il Cav.* Che leggerezza è questa? *al Mar.*

*Mar.* (Ormai ion stanca

Di tollerar l'oltraggio) *da se.*

*La Mar.* Via di quà *a Marian.*

*Mar.* Me n'andrò *in atto di partire.*

*San.* Vada a buon viaggio.

## S C E N A XV.

*Mengotto, e detti.*

*Men.* **P**Erdoni... *al Mar.*

*Il Mar.* **E** che pretendi?... *In*

## S E C O N D O.

In questo punto

E' arrivato alla posta

*Il Barone Tedesco*

Padre della Signora,

*Il Mar.* (Ora sto fresco *da se.*

*Mar.* (Ti ringrazio fortuna) *da se.*

*San.* (Affè pavento) *da se.*

*La Mar.* (Temo de nuovi imbrogli *da se.*

*Il Mar.* Non lo quel, che mi faccia

Se taccio e mal peggio, s'io parlo

Anderò per rispetto ad incontrarlo.

*in atto di partire.*

*La Mar.* Non usate viltà. *al March.*

*Mar.* Non l'irritate *al March.*

*San.* Statevi in casa. *al March.*

*Il Cav.* Ad incontrarlo andate.

*Il Mar.* Vado? resto? che fo, taccio, o favello?

Che risolver non lo. Perdo il cervello

Ho una testa, che vola, che gira

Che mi pare un molino da vento

Una ruota nel cranio mi sento

Che il cervello mi fa stritolare.

La paura mi par, che mi desti

Il dover mi par, che mi sproni,

E all'orecchio diversi mosconi

Sussurando mi fan disperar.

## S C E N A XVI.

*La Marchesa, Marianna, Sandrina,*  
*il Cavaliere, e Mengotto.*

*La Mar.* **P**Otría quel, che si spaccia  
 Per Genitore

B 5

Es.



<sup>34</sup>  
Essere un Impostore, ma quand'anche  
Foss'egli tal, lo dico, e lo prometto.  
Lungi dovreste andar da questo tetto. *p.*

*Il Cav.* Non temete di lei siete sicura.

Che padrona sarete in queste mura. *p.*

*San.* Il Padron non vi vuol già lo sapete. *p.*

*Men.* Qui dovreste restare, e ci starete. *p.*

## S C E N A X V I I.

*Marianna, poi il Marchese.*

*Mar.* **P**arla in altri l'invidia, in altri il zelo  
Io confido nel Cielo, ed ho speranza  
Che premiata sarà la mia costanza.

*Il Mar.* Ecco vien vostro Padre

*Mar.* Oh caro Sposo.

Non ci vegga nemici!

*Il Mar.* A lui non dite

Tutto quel, che passato è fra di noi.

*Mar.* Ben volentieri, e poi?

*Il Mar.* E poi quel, che sarà voi lo vedrete.  
Eccolo (non vorrei...) per or tacete.

## S C E N A X V I I I.

*Dal fondo di scena si vede venire il Collonello  
Tedesco vestito da Ufficiale accompagnato da  
vari soldati fra' quali vedesi Tagliaferro Cor-  
razziere, che per rispetto sta in dentro; e  
non parla, e detti.*

*Col.* **U**nter tenigher diener *sal.* *il Mar.*

*Il Mar.* Servo Signor Barone

*Mar.* (Ah non ardisco...)

E pure

E pure il cor mi sento

Giubilare nel sen per il contento) *da se.*

*Col.* Dove star Figlia mia? *al March.*

*Il Mar.* Quella è Signore.

*Mar.* Eccomi a vostri piedi o Genitore. *s'ingin.*

*Col.* Wafist è Mariandel.

Idel fraulfraule

Che affer patre Barone e Colonello,

Contatina festir, portar Capello?

*Il Mar.* Dirò... per verità...

Sin dalla prima età ci ha preso affetto

Si è vestita così per suo diletto. *al Col.*

Non è vero? *a Marian.*

*Mar.* E verissimo.

*Il Mar.* Star contento, Signor? *al Col.*

*Col.* Star contentissimo.

Ah Mariandel mainffozz

Es esferciet mich des sen

Herrnn gutte ghesundait

*Il Mar.* (Non so che diavol dica) *da se.*

*Mar.* Signor. Sono allevata

Fra gente Italiana.

La Tedesca favella ancor mi è strana.

*Col.* Io taliano parlar

Benchè Italia mancar Zovanzibarù

*Il Mar.* Zovanzih che vuol dir?

*Col.* Zovanzih, non capir? star annì... aspetta

Come dir, quando soffia v. v. v.?

*colla bocca fa come il vento.*

*Il Mar.* Davver non vi capisco.

*Col.* Come dir

Quando star nave in mar.

B 6

E



E soffia per andar? *impazientandoli.*

*Il Mar.* Vuol dire il vento

*Col.* Iò prolal come dir?

*Il Mar.* Diconsi i venti

*Col.* Iò da Italia mancar star anni venti.

*Il Mar.* Bravo, bravo Signore;

*Mar.* (Ho piacer, ch'egli sia di buon umore)

*Col.* Ie star poche malata;

Per Fiaggie faticate

Che nix letto dormir sta notte train;

Affer to brandrain? *al March.*

*Il Mar.* Che cosa vuole?

*Col.* Brandrain non aser?

*Il Mar.* Niente capir.

*Col.* Tartaisse, come dir?

No safer mi spiegar...

Aspettar, aspettar

Quei, che pozzo impenia come chiamar?

*Il Mar.* Aqua.

*Col.* Iò

*Il Mar.* Vuol dell' acqua.

*Col.* Nix, nix, come tu dir

Albero, che far vin?

*Il Mar.* Si chiama vite.

*Col.* Iò beffere mi fol acquavite.

*Il Mar.* (Si ha da far a capirlo

Una bella fatica.) Si Signore

Voi sarete servito

Ho in genere di ciò cose perfette.

*Mar.* Andrò, se lo permette

Il mio caro Marito, andrò io

Prontamente a servire il padre mio.

*Il Mar.*

*Il Mar.* Sì, andate pur. *(Mar. volendo partire passa per mezzo per di dietro al Col.)*

*Col.* Mariandel. *a Mar. che la tratta*

Mi dir; Herr tuo Marito

Per ti star amoroso?

*Mar.* Ah sì il mio caro Sposo

Arde per me d'amore

E contenta, son io del suo bel cuore.

## S C E N A X I X.

*Il Marchese, ed il Colonello.*

*Col.* **I**O' star anch'io contente  
Per Genero. Margraff, ogutt  
onorato. *al March.*

*Il Mar.* (Non ardisco di dir quel, ch'è passato.)

*Col.* In tutta mia famiglia

Non aser che mia figlia,

E foler ti donar per Testamento,

Germania Baronìa

E reggimento di Caffalleria.

*Il Mar.* (Ah sì, sì, con Marianna

Voglio pacificarmi;

Non vuò per gelosia precipitarmi. *da sé.*

*Col.* Herr Landsmann. *chiamando il March.*

*Il Mar.* Signore.

*Col.* Per fiaggio cavaleato.

Star poco rafinato

E con stiffalli non poter più star.

*Il Mar.* Andiamo in casa mia può comandar.

*Col.* E affer anche appetito.

*Il Mar.* Venga, venga con me. Sarà servito.

*Col.*



Ah Mainher

Che gran contento

Le feter mi cara.

Si ponine

Modestine

Che piacer

Mi star pà pà..

Ti star Genero garbato

Che mi tutto consolato

Star buon core.

Star onore

Ti star mia

Felicità.. *partono tutti due..*

## S C E N A XX..

*Marianna, e Sandrina..*

Mar. **I**O son contentissima  
Che tutto quel che brama

Il povero mio cor..

Lo Sposo m' ama

Son più felice ancora.

Che meco ho il Genitor

Che sì m' adora..

Sand. Signora se comanda

Il pranzo è preparato

Col genitore unito

L'attende suo Marito..

Mar. Andiam Sandrina

Che giubila il mio core

Di pransar con lo Sposo

E il Genitore..

SCE.

## S C E N A XXI.

*Il Marchese il Colonello, e poi Sandrina  
Marianna e Mengotto.*

Il Mar. **C**He bel giorno è questo mai  
Che mi fa così contento

Caro Suocero già sento

Tutta l' alma giubilar..

Col. Je non far gran complimento

Quando star grande appetito

Far Mariandel avvertito

Che qui star per desinar..

Sand. Via si siedan miei Signori

E non facciano questioni

Io son pronta miei padroni

Di servirli come va..

Il Mar. Quando il pranzo è ben condito..

Col. a 3. Più si fasia l' appetito.

San. E maggior felicità.

Il Mar. Ma dove la Sposa mia,

Sand. Con Mengotto in compagnia

Facilmente verrà..

Il Mar. Oh funesta gelosia

Che tormento al cor mi dà..

Mar. Mio sposo amabile

Padre carissimo

Via perdonatemi

Se mi son fatta troppo aspettar..

Meng. Io mi rallegro

Con lor Signori.

Che



Che in pace mangiano  
Come Dottori  
E la sua fame  
San ristorar.

*Col.* Zitte zitte manicoto  
Je fol peffer, ti dar trinch.

*Il Mar.* Ed anch' io beber vorrei  
Via Sandrina dove sei.

*San.* Già li servo sono quì.

*Il Mar.* Viva la pace

*Col.* <sup>a 2</sup> Del nostro core  
Viva la nostra felicità.

*Mar.* Cara Sandrina  
Che sei sorda... non intendi.

*San.* Servi tu la padroncina,

*Men.* Non vol me chiama Sandrina..

*San.* Che squajato

*Men.* <sup>a 2</sup> La vuol far da innamorato  
Ma pentire io ti farò.

*San.* Se comanda il padroncino  
Io son quì lo servirò.

*Mar.* Temeraria a questo segno  
Giungi tanto ad insultarmi.

*San.* Io mi rido del suo sdegno  
Il Padron puol comendarmi.

*Men.* ( Oh qui nasce in bell' imbroglio.)

*Col.* Cosa star si grande orgolio.

*Il Mar.* Via chetatevi in buon ora.

*Mar.* Ma cos' a questa Signora.  
Non si degna di servir.

*San.* Voglio far quel che mi pare  
Mi potete ben capir.

*Mar.*

*Mar.* Se mi meto.

*San.* Che fareste

*Mar.* Uh Cameriera...

*San.* Uh Giardiniera...

*Mar.* A me strapazzi.

*San.* A me minacie.

*Mar.* <sup>a 2</sup> Siora petegola

Impertinente

Questa insolente

Punir, saprò

*Il Mar.* Ma che gran strepito

*Col.* <sup>a 3</sup> Fan queste femine

*Men.* Su via acquietatevi

Due pазze simili,

Mai più vedrò.

*Mar.* Ah tenetemi...

*San.* Quì t' aspetto

*Mar.* Via lasciatemi.

*San.* <sup>a 2</sup> Cospetto.

*Mar.* <sup>a 2</sup> Eh via lasciatemi

*San.* <sup>a 2</sup> Che la mia colera

*Mar.* <sup>a 2</sup> Con questa femina

Voglio sfogar.

*ar.* E via fermatevi

*Men.* <sup>a 3</sup> Non tanta colera

Chi pace femina

Non puol falar.

*Fine del Atto Secondo.*

ATTO.



## A T T O T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

Notte

Camera con Tavolino, e Sedie, e sopra il Tavolino una Botteglia di Rosoglio, e Bicchieri, e lumi.

*Il Marchese, ed il Colonello con pippa fumando a sedere presso il Tavolino.*

*Il Mar.* **C**OSÌ è Signore  
Si è stato del rumore  
Ma alla vostra venuta  
Tutto sì è dissipato,  
E confeso, che a torto hò sospettato.

*Col.* Oh cospette di Bacche  
Tu affer pone Tabacche;  
E' affer pon Braudevaine  
*versa il Rosolio nel Bicchiero.*

*Il Mar.* Certo, che il Rosolio  
Di Venezia è perfetto, e sò, che piace  
Ai Signori A' le mani.

*Col.* Viva mio General *beve.*

*Il Mar.* Viva mill' anni.  
Vo se vi contentate  
Alla vostra presenza  
Stassera radunar diversa gente  
E i sponsali confermar solennemente:  
*Col.*

*Col.* Io?

*Il Mar.* Con questa occasione  
Di preparar destino.  
Un piccolo festino, e spererò  
Che voi Signor l' aggradirete

*Col.* Id

*Il Mar.* Vuò dunque a prepararlo  
Con licenza Signor ( vò coltivarlo )

## S C E N A I I.

*Il Colonello seguita a fumare, e versa del rosolio nel bicchiere, indi il Cavaliere, e la Marchesa.*

*Il Cav.* **S**ignore, io vi presento  
Mia moglie, e vostra serva  
Che del Genero vostro la Germana  
*La Mar.* Per servirla Signor ( ma alla lontana )  
*Col.* Ontertlenigher diener  
*Il Cav.* Se mai a vostra Figlia  
Avesse dato dispiacere anch' essa;  
Amica or si professa,  
E di voi, e di lei sinceramente.

*La Mar.* Sì, Signor, così è, ( forzatamente )

*Col.* Gute nachte meine herren *saluta come sop.*  
Brandovain soler offerisce Rosolio alla Mar.

*La Mar.* Bene obbligata;  
Mi permetta, Signor, ch' io lo rifiuta  
*Col.* Tartaisse, beferie. Per tua salute *beve.*

*La Mar.* Viva Vossignoria  
Mi permetta, Signor, deggio andar via.  
*Col.* Foler bene a tuo Sposo. *La.*



*La Mar.* Oh, Signor sì

*Il Cav.* Nò, gli potreste dir, così e così.

## S C E N A I I I.

*Il Colonello seguitando a fumare, e riaccendendo  
al lume la pippa, poi Sandrina.*

*San.* ( *A* L Colonello

Facciamo un compimento;

Per dire il vero hò un poco di spavento)

*Col.* Ah; ah brauchet nureire

Ghelengenheit

*s' alza con piacere.*

*San.* Che dice?

( Non capisco niente.)

*Col.* Io iungfravuen fenite

*San.* Serva, la riverisco

*Col.* Star compite

*San.* Mi consolo con lei, *Che sia arrivata*

Sano, e salvo in Città

*Col.* Pene obligato,

*San.* Io son la Giardiniera

E sono ancor, se occor la Cameriera

E se mi comanderà mi farà grazia

*Col.* Star fostra pona crazia

*San.* E dovunque potrò,

La servirò, se mi comanda.

*Col.* Iò?

Foler tù Brandevain?

*esibisce il Rosolio a San.*

*San.* Ne prenderò un pocchetto

E il favor, che mi fa contenta accetto

Gli sono abligata

Che dolce diletto

Che caro liquor

E viva

E viva l' affetto

Del vostro buon cuor.

## S C E N A I V.

*Il Colonello solo.*

**E**R ghebenster diner me in iunge frau  
Train ghutt companie.

le fol star allegrie

Fol profer rother Vain

E in flasche malvasie

le fol star allegramente

Non pensar per Regimente

Maienscioff Mariandel

Nix pensar per Baronie

Nix Germania Ungheria

Mairnsiouff Mariandel

Vu tartasse testa gira

Io fol beffer poche pira

Chesontest Mariandel.

## S C E N A V.

*Il Marchese, e Mengotto.*

*Il Mar.* **G**là fai quel, che ti hò detto.

Vattene immantamente

Tu pur, con l'altra gente, e fa, che tutto

Sia lesto pel festino

E che le cose vadino appuntino.

*Men.* Farò, non dubitate,

Quan.



Quanto mi comandate. Ah si Padrona  
Sono anch' io consolato  
Che affin pacificato  
Siate colla Padrona  
Ch' è per voi sì amorosa, e così buona

*Il Mar.* Basta così, va via,  
Va a far quel, che ti ho detto

*Men.* Sì, Signore,  
Farò l' obbligo mio  
E vuò ballare, e vuò saltare anch' io.  
Allegramente

La pace è fatta  
Oh quanta gente  
S' ha d' invitar!  
Che bel piacere  
S' ha da godere  
S' ha da ballare  
S' ha da saltar.

## S C E N A V I.

*Il Marchese, poi Marianna.*

*Il Mar.* **F**Ui veramente un pazzo  
Il cor con i sospetti

A tormentar finora

Ma chi sa poi, s' io sia guarito ancora?

*Mar.* [Ecco lo Sposo mio. Chi mai fa dirmi  
Se scacciata ha daver la gelosia  
Dubito, che vi sia nel core il tarlo,  
Con un pò d'artificio or vuò provarlo  
da se non veduta.

*Il Mar.*

*Il Mar.* ( Si, sì mi son chiarito,  
Più non voglio impazzir, come hò impazzito)

## D U E T T O

*Mar.* Minacciar la tua Cecchinà  
Minacciarla dirle sciocca  
Infelice poverina

*il Mar.* Che mi tocca oh Dio soffrir  
Ah mio ben pentito io sono  
Son pentito te lo giuro  
Io ri chiedo oh Dio perdono  
Non mi fare più languir

*Mar.* Chi l'avrebbe mai pensato

*Il Mar.* Taci quel ch' è stato è stato

*Mar.* Vanne altrove

*Il Mar.* Non mi credi

*Mar.* Ah crudel e ancot non vedi

Che tu fei il mio martir

Oh che pena, o che tormento

*a 2.* Io mi sento oh Dio morir

*Il Mar.* Ah mia Cechina cara, e bellina  
Pace una volta per carità.

*Mar.* La tua Cechina cara, e bellina  
Con te che fare già più non ha

*Il Mar.* Ah mio cor non dir così

*Mar.* Ah fra noi tutto finì

*Il Mar.* Son l' istesso.

*Mar.* Ah se lo fosti

*Il Mar.* E sarò

*Mar.* Cosa farai

*Il Mar.* Il tuo Sposo,

*Mar.*



Mar. E m' ameraì.

Il Mar. Te lo giuro.

Mar. A me soggetto.

Il Mar. T' ubbidirò.

Mar. La Padrona.

Il Mar. Tu farai.

Mar. Me lo prometti

Il Mar. Si lo giuro a quegli occhietti  
Che piagato m' hanna il cor.

Oh dolce pace,

2 Momento amabile

Che tutta l' anima brillar mi fa

Per noi più stenti

Smanie, e sospetti

Amor non ha.

© Biblioteca Civica di Verona

FINE DEL DRAMMA.

107.3.  
159.2.2632/9